

# Pagella Non Solo Rock: la finale! Special guest: Frankie Hi Nrg

Publicato il 5 giugno 2012 in Live Report



*Una tre-giorni intensa e decisamente variegata quella vissuta dagli onnipresenti reporter OUTsiders, che entrati ormai pienamente nel clima di questo giugno carico d'eventi per la città di Torino, sono passati dall'inaugurazione del **Molodiciotto**, nuovo punto-verde che si affaccia lungo le rive del Po (l'accogliente struttura accoglierà in luglio il festival dai sapori etnici "MosquiTo") alla parata di nuove leve (ma anche gradite conferme) del rap italiano nel corso dell'**Hip Hop Republic** ospitato al GruVillage in collaborazione con Hiroshima Mon Amour. Cartellone eclettico sul fronte Spazio211: il club di via Cigna è passato con disinvoltura dalle liturgie black-metal dei **Wolves in the Throne Room** alla finalissima del **Pagella Non solo Rock** (vincitori: i Satellite, special guest: **Frankie Hi Nrg**).*

*"Torino può dirsi uno dei luoghi privilegiati per vivere l'avventura nella musica, per via dell'importanza data alla cultura; è dunque più facile esprimersi qui rispetto che altrove proprio perché il pubblico torinese è abituato ad ascoltare sound diversi" (Frankie hi Nrg)*

Così inquadra la scena del capoluogo piemontese lo special guest della serata Frankie hi Nrg, felice di ritornare ad esibirsi nella città in cui è nato. Lo aveva sostenuto ai nostri microfoni anche sua Maestà Eugenio Finardi, ce lo ribadisce uno dei pionieri del rap underground: Torino ha una storia musicale importante, ha voglia di crescere ed imporsi sempre più come fucina di artisti e base di grandi festival-eventi. **Pagella Non Solo Rock**, storico contest per band emergenti dell'iter torinese, è ormai un must nella vita musicale della città: anche quest'anno, il concorso patrocinato dal Comune di Torino e seguito/presentato tappa per tappa dai microfoni di Radioohm, è giunto alla conclusione, facendosi contenitore di una serie di spunti interessanti per la scena musicale piemontese. L'anno scorso l'avevano spuntata gli ottimi **Ronny Taylor**, trottole impazzite tra funk e rock; quest'anno si è registrata una virata del sound in direzione hardcore: ripercorriamo la serata del 2 giugno alla scoperta dei cinque finalisti, presentandoveli direttamente in ordine di classifica, premettendo di essere tutto sommato in sintonia con la scelta dei giudici.

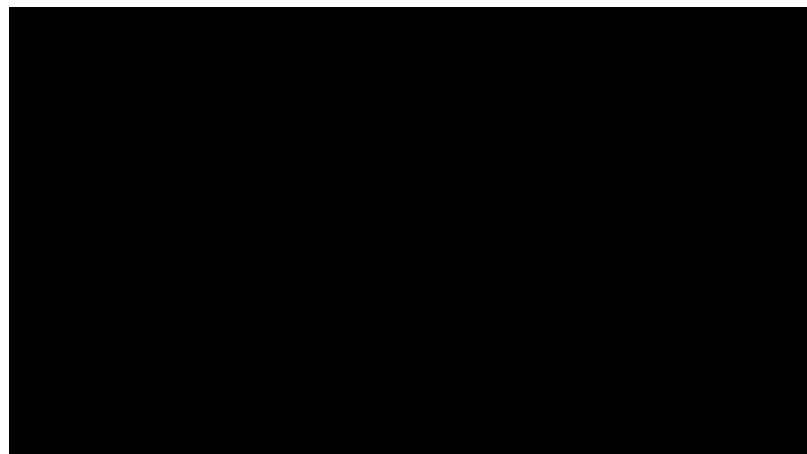
Quinto posto: **Coolie**. Ci dispiace perché dimostra un certo coraggio la proposta musicale di questo quintetto che trova radici nel quartiere di Santa Rita. Purtroppo però il loro post-rock etereo in salsa psych squarciato dai riff stoner che non t'aspetti, non convince appieno, restando invischiato nel "già sentito" e perdendo lucidità con l'avanzare del minutaggio. Buoni gusti musicali ed un mood decisamente poco hinster fanno ben sperare in una redenzione psichedelica che riesca a lasciare il segno in futuro.

Il quarto posto va, senza grosse sorprese, ai **WiM**, decisamente troppo acerbi nei loro riffoni nu-metal innestati su strutture hardcore ancora prive di qualsivoglia incisività: si divertono parecchio (un buon segno, certo) ma la giovane età si fa sentire e la loro proposta deve sicuramente arricchirsi di nuove sfumature. La maturità è lontana, fisiologicamente. Rimandati, in attesa di ricrederci ascoltando il loro primo disco autoprodotta in uscita a giugno.

Terzo gradino del podio per **Il Proteo delle grotte di Postumia**, quartetto di casa al Taurus (che fucina di talenti di matrice hc che è il circolo di Ciriè) che affonda le sue radici nell'hardcore punk anni Ottanta, americano (Black Flag, Dead Kennedys) e torinese (Negazione, Nerorgasmo) senza cadere in sterile emulazione: il loro sound al cardiopalma (spulciate anche gli ottimi testi) riesce a contaminarsi con certo chitarrismo di stampo metal (Unsane) ed una batteria talvolta meravigliosamente debitrice delle folie jazz-core dei Minutemen. Ontologicamente lontani da una possibile vittoria per via del loro genere (e attitudine) decisamente lontano da compromessi mainstream, al Proteo va sicuramente la nostra preferenza. Con l'augurio di fare buone cose nell'underground marchiato -core.

Famigerata seconda posizione per i **10135**, combo che gode già d'una certa fama in territorio piemontese e che non avrebbe sfigurato anche sul gradino più alto del podio, almeno in termini di ovazione popolare. Il nome prende chiaramente in prestito il Cap di Mirafiori Sud, punto di incontro, prove e culla di sogni per il sestetto le cui sonorità affondano a piene mani nella tradizione pop-rock del Bel Paese. Territorio abusato e spesso banale che i Nostri provano tuttavia a rivitalizzare, grazie soprattutto agli inserti di violino (il rock nostrano passa anche per l'underground che fu degli Afterhours e per il combat-folk dei Modena City Ramblers) e alla voce mai doma di una front-woman, trascicante e sicuramente fondamentale nell'economia dell'esibizione on stage. Il rischio di rimanere invischiati in certo melodismo tipicamente italiano è dietro l'angolo: vedremo se i 10135 sapranno imboccare una via personale in fase compositiva, mantenendo questa grinta.

**And the winner is... Satellite.** Materia decisamente in voga di questi tempi, il post hardcore speziato electro-pop. Ciò non toglie nulla al tiro dal sapore dannatamente Washington D.C. dei vincenti Satellite. Buona presenza on stage e sound scarno al punto giusto vogliono omaggiare uno spirito hc capace di fondersi con le linee melodiche più azzeccate dei primi Subsonica. Esibizione ineccepibile che trova coronamento nella lunga suite finale di "Mutanti", pretenziosa ma (proprio per questo) convincente. *"Come sarebbe vivere in un satellite? In un'ottica esterna al mondo?"* è il concept alla base del loro progetto: aspettiamo sviluppi dalle prossime liriche, nel frattempo vi diciamo che durante l'esibizione della vittoria l'alienazione lasciava spazio ad un autentico coinvolgimento dell'odience.



Una ventina di minuti on stage anche per i "fuori concorso" **Noir**, trio aostano/piemontese su cui ha

messo gli occhi il collettivo torinese La Voce del Gregge (già al lavoro sull'ultimo disco degli Arsenico): Paolo Carlotto dei Treni all'Alba (una delle punte di diamante, ancora troppo in ombra nel panorama nostrano, condivisa tra Metatron ed INRI records) in cabina di produzione, smussa gli angoli dal piglio post-punk con massicce dosi di pop-rock (vengono in mente altri torinesi come i Nadar Solo o i Retròvia) per un risultato parecchio british ma non troppo originale.

Facciamo che inaugurare noi stessi **l'angolo della polemica**, che come ad ogni concorso-gara (con relative votazioni, esclusioni etc) si ripresenta puntuale. Premettiamo che non avendo seguito tutte le selezioni di questi mesi (e dunque visionato tutte le band partecipanti) il nostro "giudizio" (opinione, opinabile) si base su quanto visto sul palco il 2 giugno. Conosciamo lo stampo del concorso Pagella e affermiamo che, come forse è umano, nel corso degli anni ha proposto-sfornato band ottime, buone, pessime. Il livello dei finalisti era tutto sommato buono, almeno per quanto riguarda il podio, più che altro tenendo conto che si tratta di un concorso per "giovani talvolta giovanissimi" dunque rilevare una maturità artistica ancora da pervenire non è cosa nuova. Non può che essere rincuorante però, trovare in finale una proposta come quella de Il Proteo, o godere dell'ottima musica dei vincitori dell'anno scorso, i Ronny Taylor. Sappiamo che ci saranno delusi, arrabbiati, indignati, buonisti e qualunquisti: come sempre. Proviamo intanto a prendere il concorso per quello che è, ovvero UNO dei modi per affacciarsi sul mondo della musica, UNA delle tante finestre cui affacciarsi per aver un'idea di certo underground futuro (insieme a tante eccellenti etichette discografiche che mettono sotto contratto giovani talenti, tante radio, tante webzine). Poi, esprimiamo un sacrosanto giudizio personale, magari non eccessivamente assolutistico e senza sparare a zero (con cattiveria gratuita) su tutto e tutti.

Se dall'altro lato della città, si celebra l'hip hop "di oggi" (tanti i nuovi talenti e qualche veterano) nella patinata Hip Hop Republic, sul palco di SPAZIO211 è il momento di un'Istituzione del rap italiano old school: **Frankie hi Nrg Mc** sale on stage dopo le 23.30, preceduto on stage da dj Pandaj. E' il delirio: l'altra faccia del rap, quella che infiamma il parterre di via Cigna. Assenti i ragazzini/-e glamour, l'età media si alza decisamente anche rispetto al pubblico "scolastico" del Pagella. Frankie è visibilmente ingrassato, ma questo frega molto poco a chi scrive: l'mc è mosso dalla consueta urgenza comunicativa strabordante, e tra una "hit" e l'altra (si parte col botto di *Chiedi Chiedi* per arrivare ad una versione meno "giocosa" di *Rap-Lamento*), parla costantemente col pubblico, di tutto quello che gli passa per la testa. Società, politica, il segretario del Papa, il Lavoro, la Mafia ("non comprate l'erba regalando i soldi alla criminalità organizzata, SE proprio dovete, coltivate!"): idee, idee, idee che diventano parole, parole, *Potere alla parola* per combattere i *Libri di Sangue*. Non c'è più la spinta sovversiva dei Novanta certo (che coincide peraltro con un calo di tono negli ultimi lavori del rapper), fisiologicamente d'altronde, ma *Verba Manent* giusto? Le parole rimangono eccome, in questa Italia (e in questo rap) sempre più arrivista. Dopo la scenetta esilarante con finta chiacchierata a microfono acceso tra Frankie e Pandaj, coperto da una valanga di applausi e grida da stadio, arriva anche il bis capolavoro: *Fight da Faida* con inserti jamaicani e pugni al cielo e l'epilogo con l'immane *Quelli che ben pensano*. Quante volte abbiamo sognato un professore così? Il live di Frankie hi Nrg si conclude in trionfo: l'augurio è quello che l'mc possa tornare a regalarci pagine e pagine di cronaca rap filtrata dai proverbiali occhialoni neri; destando le coscienze di molti giovani, come fece con molti dei presenti quando dal taxi del video di *Quelli che ben pensano* ci raccontava questa Italia borghese.

